

Lettera per la Quaresima 2026 **“Coraggio! Àlzati, ti chiama!” (Mc 10,49)**

Cari fratelli e sorelle,

all'inizio di questo tempo di Quaresima desidero rivolgermi a voi con alcune riflessioni e impulsi. Durante l'Anno Santo appena conclusosi abbiamo riflettuto molto sul tema della “speranza”. La speranza in Cristo rimane per noi cristiani un atteggiamento fondamentale anche oltre il Giubileo.

Vogliamo rimanere e diventare sempre più portatori di speranza, specialmente quando incontriamo persone gravate da preoccupazioni e sfide significative: nelle amicizie, nelle relazioni, nel lavoro. Persone che sono stanche e guardano con incertezza alle tensioni nella nostra società e nel nostro mondo. La complessità dei nostri tempi ci fa spesso concludere con scetticismo che non esistono soluzioni semplici e immediate.

Tuttavia, o forse proprio per questo, sentiamo costantemente in noi il desiderio di rialzarci, di ricominciare, di andare avanti: nella nostra vita personale, nella nostra Chiesa e nella nostra società. Abbiamo bisogno di nuovi inizi in molti aspetti della nostra vita, affinché possiamo vivere in modo più libero, soddisfatto e gioioso. Abbiamo soprattutto bisogno di coraggio per questi nuovi inizi.

“Coraggio! Àlzati, ti chiama!”

Questo versetto del Vangelo di Marco dà anche il nome al prossimo Congresso dei Cattolici a Würzburg. Esso viene rivolto da Gesù al cieco Bartimeo, perché il Signore voleva incontrarlo (Mc 10,49). Allo stesso modo, anche per noi il coraggio di iniziare nasce dalla speranza del Vangelo, dalla speranza che l'amore di Dio è più forte del male e dell'odio, che la vita vince sulla morte.

Il periodo di Quaresima può diventare una scuola di coraggio e di rinascita. Un nuovo inizio presuppone prima di tutto riconoscere e affrontare la nostra stanchezza interiore, la rassegnazione, le nostre paure e preoccupazioni che ci paralizzano e ci opprimono: Dove sono stanco e perché? Quali cattive abitudini mi bloccano? Cosa mi tiene intrappolato interiormente?

La Quaresima ha bisogno di silenzio, preghiera e conversazioni con persone feconde che stiano al mio fianco. È un tempo per riflettere e contemplare; un momento per fermare la routine quotidiana e riesaminare l'orientamento della mia vita. Solo quando riconosciamo cosa ci opprime, troviamo anche la forza interiore per nuovi inizi. È utile anche riconoscere le proprie debolezze, convertirsi e ricevere il sacramento della Riconciliazione. Come cambierebbe la nostra vita e quella della nostra società se potessimo vivere riconciliati con noi stessi, con gli altri e con tutta la realtà del nostro mondo?

Vi invito: prendetevi tempo in questo periodo quaresimale per fermarvi e riflettere. Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima ci ricorda proprio questo: prima di apparire pubblicamente, Gesù cercava il silenzio, affrontava le tentazioni e tornava poi con determinazione, forza, pazienza e perseveranza a proclamare la parola di Dio.

Ci sono molte opportunità e sfide che invitano a un nuovo inizio. Prendetevi tempo sia per esaminare dove la vostra vita ha bisogno di un cambiamento sia dove un tale cambiamento sarebbe importante anche per le persone accanto a noi, in particolare per la nostra Chiesa e la nostra società.

Quest'anno nelle nostre parrocchie si svolgeranno le elezioni per i consigli parrocchiali e per i consigli delle chiese. Questo va oltre una semplice votazione formale. Esso è un servizio per il nuovo inizio e per il futuro della nostra comunità. Chi partecipa invia un chiaro segnale: vogliamo partecipare attivamente, assumerci responsabilità e contribuire a orientare le nostre comunità. Non sarebbe anche un passo particolarmente coraggioso dichiararsi disposti a candidarsi per uno di questi organi, che sono così importanti per la vita delle nostre parrocchie? Infatti, coloro che vengono eletti contribuiranno in

modo significativo a creare spazi nelle loro parrocchie, dove le persone possono sperimentare la comunità e vivere la fede. Vi invito a sfruttare questa occasione per contribuire a plasmare il futuro delle nostre parrocchie, e quindi della Chiesa locale.

Nel nostro territorio, le elezioni statali si avvicinano sia a Berlino sia in Pomerania (Vorpommern). Noi cristiani dovremmo rispondere all'appello del voto democratico e prendere una decisione consapevole e responsabile che corrisponda alla dignità e grandezza di ogni persona e che affronti in modo responsabile le complesse situazioni sociali in cui ci troviamo. Ringrazio tutti coloro che sono pronti a candidarsi e assumere responsabilità politiche. Anche questo impegno è un servizio cristiano. Il nostro servizio sia nella Chiesa che nella società è una risposta coraggiosa alla chiamata di Dio alla responsabilità.

Rispondere a questa chiamata di Dio, anche se abbiamo paura di impegnarci, è una decisione e un grande segnale. Ciò di cui abbiamo bisogno è un segnale, anche se molti non condividono le nostre convinzioni di vita e fede.

Ma dal semplice appello ad essere coraggiosi non troviamo forza. Abbiamo bisogno di incoraggiamento e le persone accanto a noi hanno bisogno del nostro incoraggiamento. Abbiamo bisogno di persone che camminino con noi e rafforzino il nostro coraggio. Abbiamo bisogno di comunità che ci sostengano nell'inizio. Come cristiani sappiamo che dietro di noi ci sta Cristo, che ci infonde il coraggio, che cammina con noi, che ha dimostrato coraggio nel suo cammino di vita, che ha perseverato e si è ripetutamente rialzato e che ci chiama anche a una vita coraggiosa. Non è temerarietà, ma una fede audace, che ci porta a credere, con i nostri limiti e debolezze, che Dio, e quindi ciò che è possibile, sono più grandi di quanto possa suggerire il disincanto.

Osiamo compiere sempre di nuovo un primo coraggioso passo verso il nuovo inizio. Ci sono mille ragioni per demoralizzarsi, ma siamo in cammino verso la Pasqua. Siamo in cammino per superare ogni scoraggiamento, ogni pigrizia e ogni rassegnazione. Siamo in cammino con il Risorto. Egli è la nostra luce, la nostra speranza, la nostra salvezza. Egli ci rende coraggiosi. Egli è il nostro coraggio.

Con questa certezza, possiamo osare essere una Chiesa coraggiosa fatta di cristiani coraggiosi. Desidero questo per voi e per tutti noi mentre ci avviciniamo alla Pasqua.

Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo vi benedica. Amen.

Heiner Koch
Arcivescovo di Berlino